

HOMO EX MACHINA

Artilaide Studio
artilaide@gmail.com
@artilaide_studio

In mostra Letizia Cagnola e Letizia De Bernardi

A cura di Sidonie Pellegrino

Da ven 15.12 a mar 19.12 2023

Via Daniele Crespi 9, 20123 Milano

Opening ven 15.12 dalle 20:00 - 24:00

Orari di apertura: 11:30 - 19:30

Seguiranno degli eventi serali dal 17 al 19.12, ore 19:30 – 22:30

"HOMO EX MACHINA", mostra bipersonale di Letizia Cagnola e Letizia De Bernardi, a cura di Sidonie Pellegrino, rientra nel filone del Transumanesimo, affermando attraverso le opere esposte il trionfo della dimensione virtuale su quella corporea.

Nell'era della digitalizzazione ci ritroviamo ogni giorno a constatare l'obsolescenza del corpo umano: di fronte all'immensità del virtuale non ci sono ginocchia che non tremino, occhi che non si spalanchino dalla meraviglia. Proprio per sopperire alla finitezza immanente della nostra carne, cerchiamo costantemente un espediente che ci renda altro da noi, meticci, cyborg: la tecnologia è propriamente il nostro deus ex machina. Storicamente ossessionati dalla furia bulimica del progresso, collochiamo le nostre vite in un processo oltre-evolutivo. In quest'ottica di superamento del paradigma darwiniano potremmo arrivare a riconoscerci come esseri post evoluti, in quanto guidati dal volerci emancipare dalla nostra finitezza e animalità. Allora ci viene in soccorso il nostro stesso creato, idolo contemporaneo e ormai oggetto protesico: la macchina tecnologica. Immersi pienamente nelle pratiche transumaniste constatiamo il primato che il connubio uomo-tecnologia ha nel nostro tempo: viviamo un Umanesimo potenziato in cui diventiamo costantemente artefici di noi stessi.

Una volta raggiunto un grado di postumanesimo tale da poterci definire "naturalmente cyborg", ammesso che questo accada, forse inizieremo a domandarci chi sia nato prima, l'uomo o il digitale? Prima di arrivare a fare previsioni circa la corrottabilità delle nostre membra e lasciare spazio a narrazioni inevitabilmente distopiche riguardo la nostra subordinazione alla macchina, dobbiamo prendere consapevolezza dell'enorme potenzialità, e della responsabilità che ne deriva, della virtualizzazione del mondo. Quello che ci offre la sperimentazione tecnologica è la pluralità di narrazione, la completa liquefazione di ogni dogma precedentemente imposto, la capacità di essere architetti dello spazio che ci circonda e di noi stessi.

In questa visione di self design, assistiamo gradualmente alla scomparsa di un Dio creatore in netto svantaggio contro le potenzialità che stiamo esplorando. Allora deus diventa homo, poiché l'umanità intera possa riconoscersi figlia della tecnologia che essa stessa ha programmato: passiamo da un Dio che si è fatto carne, all'umanità che si fa

digitale. Il virtuale, dunque, è homo ex machina in quanto escamotage per aggirare la nostra condizione, simulando quella divina, e al contempo generatore della nuova natura postumana. Quest'ultima, al pari delle maschere greche, fuoriesce dalla macchina tecnologica: se prima il virtuale derivava dal genio umano, ora è possibile pensare all'uomo come "disceso dalla macchina".

ARTILAIDE STUDIO

ARTILAIDE è un progetto curatoriale indipendente nato nella provincia di Varese, a Gallarate.

E' un organismo autoproduttivo, un corpo autonomo che spazia fra più ambiti: dall'arte all'editoria, dalla curatela all'art direction.

Ad oggi diretto da Letizia Cagnola, Letizia De Bernardi e Sidonie Pellegrino, artiste e curatrici, il progetto nasce dall'esigenza di creare uno spazio poliedrico in cui dar voce alla propria pratica artistica.

La direzione curatoriale del gruppo è prettamente orizzontale in quanto tenta di perseguire un'idea di comunità che si riunisce attorno alle arti: in tal senso, lavora nell'ottica di un possibile sistema dell'arte non gerarchico ma frutto della condivisione. Proprio in virtù di ciò, nonostante il nucleo fondativo di tre persone, il progetto non ha un numero fisso di partecipanti: Artilaide è una realtà espansa in cui alla pratica individuale si affianca quella comune.

Le modalità su cui il lavoro dello studio verte sono la ricerca e la collaborazione: riteniamo che in un mondo in cui l'eccesso di produzione e l'individualismo regnano sovrani, sia necessario approfondire, lavorare con cura e soprattutto agire insieme.

Pur avendo lavorato principalmente nel contesto di Gallarate, avendo lì la sede fisica dello studio, Artilaide vuole essere uno spazio nomade. E' proprio per questo che affermiamo che l'approccio curatoriale del gruppo sia quello *context specific*: lavoriamo, cioè, sulla base del contesto che ci si presenta.